

MEDUSA FILM e MOTORINO AMARANTO
in collaborazione con SKY
presentano

un film di
PAOLO VIRZI'

Tutta la vita davanti

con
ISABELLA RAGONESE
MASSIMO GHINI
VALERIO MASTANDREA
MICAELA RAMAZZOTTI
e con
ELIO GERMANO
e con la partecipazione di
SABRINA FERILLI

soggetto e sceneggiatura di
FRANCESCO BRUNI e PAOLO VIRZI'

liberamente ispirato al libro "*Il Mondo Deve Sapere*" di Michela Murgia
edito da ISBN Gruppo Editoriale Il Saggiatore

distribuzione



www.medusa.it

I materiali del film sono scaricabili sul sito www.lucherinipignatelli.it

Tutta la vita davanti

SINOSSI (breve)

Le vicissitudini di una neolaureata nell'universo del lavoro precario.

Marta è una ragazza colta, curiosa e taciturna, che trova lavoro nel call-center di un'azienda che commercializza un elettrodomestico futuribile e si avventura così in nuovo mondo fantasmagorico di giovani telefoniste e venditori invasati, danze motivazionali, jingle aziendali, premiazioni, applausi e penitenze concordate. Un ritratto allegramente feroce, comico e amarissimo, della società contemporanea narrata dallo sguardo curioso, divertito e sgomento di una giovane filosofa.

Tutta la vita davanti

IL CAST ARTISTICO

MARTA

DANIELA (capo telefonista)

CLAUDIO (capo Multiple)

GIORGIO (sindacalista)

LUCIO 2 (venditore Multiple)

SONIA (mamma di Lara)

MADRE DI MARTA

SIGNORA FRANCA

FABIANA LANZA CAMPITELLI

MARIA CHIARA (telefonista)

MADREA DI SONIA

SEBASTIANO MANGIAROTTI

VOCE NARRANTE

ISABELLA RAGONESE

SABRINA FERILLI

MASSIMO GHINI

VALERIO MASTANDREA

ELIO GERMANO

MICAELE RAMAZZOTTI

MARY CIPOLLA

TATIANA FARNESE

CATERINA GUZZANTI

VALENTINA CARNELUTTI

PAOLA TIZIANA CRUCIANI

NICCOLO' SENNI

LAURA MORANTE

Tutta la vita davanti

CAST TECNICO

| | |
|-------------------------------|---|
| REGIA | PAOLO VIRZÌ |
| SOGGETTO E SCENEGGIATURA | FRANCESCO BRUNI PAOLO VIRZÌ |
| DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA | NICOLA PECORINI |
| SCENOGRAFIE | DAVIDE BASSAN |
| COSTUMI | FRANCESCA SARTORI |
| FONICO DI PRESA DIRETTA | MARIO IAQUONE |
| MONTAGGIO | ESMERALDA CALABRIA |
| MUSICHE | FRANCO PIERSANTI |
| COLONNA SONORA DISPONIBILE SU | CD GDM Music distribuzione Edel. |
| PRODUTTORE ESECUTIVO | DANIELE MAZZOCCA per MOTORINO AMARANTO |
| UNA PRODUZIONE | MEDUSA FILM e MOTORINO AMARANTO |
| ANNO DI PRODUZIONE | 2008 |
| FORMATO | 35MM |
| PAESE | ITALIA |
| USCITA NELLE SALE ITALIANE | VENERDI' 28 MARZO |

DURATA: 1h e 57'

Ufficio Stampa

LUCHERINI PIGNATELLI
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. e Fax. 06/8084282
e mail: info@lucherinipignatelli.it
www.lucherinipignatelli.it

Tutta la vita davanti

SINOSSI (lunga)

Dopo una laurea trionfale in filosofia teoretica, Marta riesce a trovar lavoro solo come baby-sitter e quindi come telefonista nel *call-center* della Multiple Italia, un'azienda che commercializza un moderno elettrodomestico. Questa ragazza colta, curiosa, gentile e taciturna si avventura così in un mondo per lei sconosciuto e fantasmagorico di giovani esultanti telefoniste e venditori invasati, danze motivazionali, jingle aziendali, premiazioni, applausi e penitenze concordate. All'inizio scopre con sorpresa che il clima da scuola elementare di quel lavoretto, con la capo-telefonista nei panni della maestra ora indulgente ora severa, e la serena incoscienza delle compagne di lavoro, le regalano un inatteso buon umore che in parte la rinfranca dalla delusione verso l'ambiente accademico cui aveva dedicato con passione ostinata gli anni migliori della sua giovinezza, e che dopo la laurea le aveva riservato solo porte chiuse, e prospettive di attesa infinita. Adesso Marta sembra persino immergersi nella spensieratezza di quel mondo per lei sconosciuto in cui ci si entusiasma per le vicende del "Grande Fratello", per gli stivali ultimo grido della capo-telefonista Daniela, e per lo stile confidenziale, da allenatore di una squadra sportiva, del carismatico boss della Multiple, Claudio Santarosa. Marta si affeziona al venditore Lucio, candidamente esaltato da improbabili prospettive di successo con le vendite a domicilio; impara a sorridere, insieme alle colleghe, degli inutili tentativi dell'attivista della Cgil-Nidil Giorgio Conforti di predicare il verbo delle tutele sindacali in quella moderna landa senza diritti. Ed infine, con la piccola Lara, bambina misteriosa e intelligentissima, della quale è baby-sitter, e con la di lei madre Sonia, ragazza madre immatura, ignorantissima e allegramente sciagurata, anche lei telefonista della Multiple, Marta stabilisce una specie di sgangherata e precaria famiglia, in un disordinato appartamento dall'aria provvisoria, forse occupato abusivamente, in quella nuovissima periferia romana che potrebbe assomigliare a Miami o a Singapore. Finché Marta, man mano, non si rende conto che dietro la facciata allegra, da villaggio vacanze, di quel luogo di lavoro, si cela la violenza inquietante dell'abuso, del plagio e dello sfruttamento di tante ragazze e ragazzi inconsapevoli. E decide così di rivolgersi a quel sindacalista paziente e tenace, deriso da tutti, per vuotare il sacco e riferirgli quel che davvero accade in quell'azienda dai metodi così moderni. Dalla sua preziosa, segreta testimonianza prenderà vita un'iniziativa pubblica di denuncia, che però, sulle prime, avrà l'effetto di complicare ulteriormente le cose...

Tutta la vita davanti. E' la condizione esistenziale di Marta e di quelli come lei. Ed è il titolo di questa specie di affresco beffardo e struggente, comico e crudele della società contemporanea, negli anni della precarietà del lavoro e della vita, osservata e narrata dallo sguardo senza pregiudizi, curioso, divertito e sgomento di una giovane studiosa di filosofia.

Tutta la vita davanti

NOTE DI PRODUZIONE

“Tutta la Vita Davanti” è l’ottavo lungometraggio per il cinema di Paolo Virzì.

Interamente ambientato a Roma, fatta eccezione per due giorni di riprese nel centro di Palermo, il film è stato girato in esterni ed interni “*dal vero*” ma ha ricostruito anche ambienti importanti, come il “call center” della *Multiple Italia*, realizzato all’interno di “Fiera Roma”, il nuovo quartiere espositivo della capitale sorto fra la città e l’aeroporto internazionale di Fiumicino e caratterizzato da modernissime infrastrutture.

11 settimane di riprese tra luglio e settembre, in una Roma quasi deserta nel mese di agosto, il film è stato [realizzato in](#) 3P Super 35mm (aspect ratio 2.25:1) con la fotografia di Nicola Pecorini ed ha utilizzato più macchine da presa contemporaneamente, con movimenti e punti macchina straordinari, anche, ma non solo, per affrontare le numerose scene di massa che hanno coinvolto complessivamente circa 3000 figuranti.

Interamente realizzato con processo digitale (*Digital Intermediate 4K*) negli studi di Cinecittà Digital che con Proxima ha collaborato anche alla realizzazione degli effetti visivi.

Realizzato anche con il contributo del MiBAC è stato riconosciuto “Film d’Interesse Culturale Nazionale”.

Prodotto da Medusa Film e Motorino Amaranto la produzione esecutiva è stata realizzata da Daniele Mazzocca per la Motorino Amaranto.

Tutta la vita davanti

Interviste a cura di Fabrizio Corallo

PAOLO VIRZÌ (sceneggiatore e regista)

“Non è facile parlare del proprio tempo, dell’Italia di oggi, di questo nostro particolare momento. Di quell’insopportabile scempio che è lo spreco dei talenti e delle intelligenze di tanti ragazzi meritevoli costretti alla fuga all’estero o alla nuova schiavitù della sottoccupazione. Di una società che sembra immobile nel preservare i privilegi di generazione e di casta. Possono prevalere atteggiamenti moralistici, di sdegno, di indignazione a priori, che rischierebbero di trasformare l’ispirazione romanzesca di un film in un’invettiva, in un pamphlet, o in un volantino che si limita ad elencare rabbiose rivendicazioni. Noi invece volevamo fare un film che fosse anche pieno di curiosità, di spirito avventuroso e beffardo, nonostante certe aziende un po’ mascalzone, cresciute negli interstizi delle nuove leggi che consentono i contratti a progetto e quindi l’attività lavorativa precaria di tanti ragazzi e ragazze, e in generale certi odiosi aspetti della società italiana, sembrerebbero meritare la nostra condanna a priori, Raccontiamo le peripezie tragicomiche di una ragazza colta in questo mondo per lei sconosciuto, e glielo facciamo attraversare con occhio clinico e curioso, ma anche carico di compassione, specie verso quelle ragazze e quei ragazzi ignari che tutte le mattine si mettono in moto per andare a conquistare la loro manciata di euro, verso questa specie di paradigma allegorico del mondo di oggi che è l’azienda che abbiamo immaginato, la Multiple Italia.

Questo film è in fin dei conti l’occasione per cercare di raccontare lo spirito del tempo, la società odierna, la divaricazione tra cultura umanistica e i linguaggi contemporanei, la sottocultura pop di origine televisiva, che sembra essere diventata l’estetica e anche l’etica di questi nuovi luoghi di lavoro.”

Una storia quasi vera

“Ci siamo ispirati a *Il mondo deve sapere*, il divertente reportage satirico di una giovane scrittrice ragazza sarda che si chiama Michela Murgia, che nasceva come un blog per far conoscere al mondo, per l’appunto, la realtà un po’ surreale dei call center di un’azienda che commercializza aspirapolvere col metodo *outbound* delle telefonate a domicilio. È stato per noi un materiale documentario molto prezioso, che ci ha trasmesso il desiderio di guardare a questa realtà penosa anche in un modo vivace e con lo spirito curioso di una ragazza intelligente e colta. E poi ci siamo sentiti liberi di inventare altri personaggi come il sindacalista Giorgio Conforti, la telefonista Sonia, il venditore esaltato Lucio 2, ma soprattutto di immaginare la vita della nostra protagonista Marta, con questo suo carattere spavaldo, pieno di orgoglio e di fierezza, però allo stesso tempo animata da una specie di compassionevole benevolenza verso le sue nuove compagne di lavoro. Lei che era stata per anni chiusa in biblioteca a studiare Heidegger e Hannah Arendt si ritrova in un mondo dove ci si entusiasma per gli accessori ultimo grido della capo-telefonista, dove si seguono con grande passione le gesta tv de “Il grande fratello”. Si avventura in questo mondo da clandestina, celando il proprio curriculum, con una specie di desiderio di conoscenza da filosofa, come in un viaggio emblematico, un’avventura dentro la contemporaneità”.

Il call center

“Abbiamo immaginato il call center di un’azienda che abbiamo chiamato Multiple ispirandoci al sistema esistente in quelle aziende che adottano il *multilevel marketing*, cioè

una specie di sistema piramidale dove il business dell'azienda è soprattutto assumere giovani ragazzi che portano in dotazione il loro portafoglio clienti, ovvero i loro famigliari, le loro zie, le loro mamme. L'azienda utilizza il ricatto psicologico e morale di piazzare delle vendite alle persone care del giovane neo assunto, per poi disfarsene non appena questo portafoglio clienti, questa cerchia ristretta di persone care si è esaurita. Questo mondo della Multiple ci è sembrato allo stesso tempo portatore di una specie di allegoria della nuova condizione umana del lavoro, delle aspettative e del palpito che c'è dietro questi sorrisi obbligatori di queste tante ragazze costrette a mostrarsi allegre al telefono e di questi venditori costretti a motivarsi come guerrieri senza scrupoli: in realtà sono creature indifese e innocenti in balia del mascazone di turno, il quale a sua volta è sfruttato dai suoi capi oltreoceano. Ne viene fuori un ritratto per certi versi allarmante, buffo, ridicolo e toccante di un'umanità piena di sgomento verso il futuro, incapace di progettare una propria vita, i propri affetti con famiglia e figli, di una generazione in balia di uno sfruttamento insinuante e sottile che è più vicino al plagio psicologico che alla tradizionale esplicita arroganza padronale."

Il cast

"Abbiamo adoperato un cast così speciale che ha reso possibile la convivenza in questo film di toni diversi, drammatici, tragici, civili, ironici e anche comici. Un cast di attrici ed attori dei quali sono orgogliosissimo, a partire da due miei vecchi amici, due vecchie glorie dell'epoca dei miei esordi che tornano a recitare con me, **Sabrina Ferilli e Massimo Ghini**..." "Credo che **Sabrina**, sulle prime, quando ha letto il copione, si sia un po' spaventata: si è resa conto che aveva tra le mani un personaggio molto diverso da quelli di eroina popolare piena di candore e generosità che abitualmente si era trovata ad interpretare. In questo caso si trattava di disegnare un personaggio con delle luci e delle ombre, ma lei lo ha fatto con uno slancio e una qualità speciale e geniale. Ha tirato fuori delle corde che forse non conoscevamo ancora ma che io immaginavo che lei avesse, tenebrose e patetiche, disegnando questa Daniela e dando qualcosa forse anche del proprio dolore e di una propria segreta tristezza a questo personaggio".

"**Massimo Ghini** presta il suo sorriso gioviale e la sua bella vocione da seduttore a Claudio, a questo boss della Multiple che sembra presentarsi come una specie di allenatore sportivo e di bonario papà di tutte queste telefoniste e di tutti questi venditori, ma in realtà è un uomo disperato con alle spalle un divorzio terribile e con l'angoscia dei debiti: lo cogliamo a piagnucolare da solo davanti ad un telefonino perché la figlia sedicenne vuole rifarsi le tette e in quel momento è splendido nel ritrarre la disperazione e il patetismo di questa specie di allegro furfante."

"**Isabella Ragonese**, che ho selezionato dopo una lunga serie di provini, mi ha colpito subito per la straordinaria somiglianza con il personaggio che avevo in mente, che come lei è intelligente, colta, ironica, spiritosa e gentile, non spocchiosa, capace di interessarsi dei casi delle persone diverse da lei"

"**Micaela Ramazzotti** ha conferito alla sua Sonia una carica di verità e di vitalità, un'allegria da cucciolo di cane scodinzolante che nasconde l'angoscia e lo smarrimento. Le due ragazze insieme danno vita ad una coppia molto buffa e commovente, con la ragazza colta costretta quasi alla clandestinità e questa ragazza madre ignorante e sciagurata, la telefonista più "schiappa" di tutte, questa madre più immatura della figlia, questa specie di Marilyn Monroe di borgata, fiduciosa, entusiasta, bisognosa d'amore, pronta ad entusiasinarsi per qualsiasi stronzo se la porti a letto..."

"Con **Valerio Mastandrea**, poi, lavorare è divertente come un gioco, ha una ferocia verso i propri personaggi che a volte bisogna perfino trattenere, perché è molto inclemente verso i ruoli che interpreta ed in definitiva verso se stesso: tende a sfotterli e a sfottersi, e questa è una qualità che hanno solo le persone le persone molto intelligenti."

“Elio Germano è il fenomeno che conosciamo. Quando lo avevo incontrato per la prima volta per il mio film “N.” pensavo fosse anche nella vita identico a Martino Papucci, il giovane idealista dell’800 protagonista di quella storia, perché si era così calato in quel personaggio, da vivere quotidianamente con le tasche piene di poesie di Foscolo e di Holderlin. Poi invece ho scoperto che può essere in mille altri modi e che ha questa qualità di trasformarsi anche fisicamente in quello che interpreta.”

La commedia all’italiana e “Tutta la vita davanti”

“Abbiamo abbondantemente praticato il metodo della commedia all’italiana, con il rispetto e la passione verso un cinema ed un’estetica originalissima, che ci appartiene e che racconta il nostro popolo e la nostra gente con un linguaggio che non è né paternalistico né pietistico, ma che mette al centro della scena i protagonisti della nostra società e fa spesso narrare le vicende da loro stessi. Sentivamo però che per certi versi qualcosa di questa eredità, di questo bagaglio narrativo, di stile, di linguaggio, di humour e di tono non era più sufficiente per raccontare quel qualcosa di nuovo che c’è dentro lo spirito del nostro tempo, nella ferocia che cova dietro i sorrisi obbligatori dei tanti giovani lavoratori costretti ad attività di marketing, nel senso di sgomento e di desolazione che sembra propagare anche dal paesaggio di una Roma che può assomigliare di più alla periferia di Miami, e che stringe il cuore. C’era bisogno, quindi, di un mix di tenerezza e di ferocia, di compassione e di perfidia, di passione umana e civile, ma anche di uno spirito sinistro, da film noir, e in definitiva di una certa spudorata propensione all’allegoria e alla metafora”

FRANCESCO BRUNI (sceneggiatore)

“Che cosa vi ha ispirato nello scrivere questo film?”

“Da tempo con Paolo pensavamo di dedicare un film alle difficoltà d’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, e a costruirsi una vita in questa nostra società chiusa e gerontocratica. Paolo mi diceva: “Dobbiamo fare *I Compagni* – il film di Monicelli - centodieci anni dopo. E ambientarlo non in una fabbrica ma in call-center.” Per Paolo poi è stato decisivo il libro di Michela Murgia “Il mondo deve sapere”, che è soprattutto un diario, un reportage spiritoso su un call center della Kirby, e non un romanzo, nel senso che manca di plot, di arco narrativo, ma è stato fondamentale per darci la spinta ad affrontare questa storia con un tono vivace e veritiero. Nelle sue pagine lei parlava di un problema serio e concreto come il lavoro precario e la relativa minaccia della disoccupazione con un piglio molto birichino e satirico. Questa, soprattutto per Paolo, è stata la molla per avvicinarsi direttamente a questo tema”.

”Chi è in realtà la protagonista?”

“Marta è una ragazza brillantemente laureata in filosofia, con 110 e lode, abbraccio accademico e pubblicazione della tesi, che nel giro di pochissime settimane dopo la laurea si rende conto che il traguardo raggiunto non vale niente perché non ci sono opportunità, riceve risposte evasive nei colloqui di lavoro, non ha appoggi, né privilegi che le vengano dalla famiglia, che è invece piuttosto disgraziata: non ha il padre, ha solo una madre malata e quindi deve cercare di darsi da fare e la sua ultima destinazione è proprio il call center. La nostra ambisce ad essere una piccola parabola amara sui giovani che hanno titoli di studio ma non appoggi familiari né altri tipi di raccomandazione e che oggi in Italia non hanno la possibilità di mettere a frutto i loro studi ed i loro titoli. La cosa interessante in questa storia è che non si basa su una contrapposizione classica tra sfruttati e padroni, la realtà è che quel sistema piramidale di business fa sì che ad ogni livello ci sia qualcuno sopra di te che ti mette i piedi sulla testa”.

“Sta parlando dei personaggi interpretati da Sabrina Ferilli e da Massimo Ghini?”

“Sì, ma in realtà si tratta di due disgraziati, in modo diverso patetici, che non riescono ad assurgere al ruolo di veri cattivi. Quello di Sabrina lo amo moltissimo, secondo me ha delle radici nel cinema tipo “Viale del tramonto”, è una femmina folle e disperata, che ha puntato la sua vita sul sogno di una relazione con il titolare dell’azienda, che è in realtà una sua proiezione immaginifica, quindi è una donna inquietante, assolutamente “nera” che, secondo me Sabrina interpreta con grandissimo slancio e coraggio: è una disgraziata anche la sua Daniela, capiamo che anche lei deve mantenere degli standard produttivi e che il suo posto è costantemente a rischio se non lo farà. Il carattere di Ghini, poi, si è umanizzato progressivamente in fase di scrittura, all’inizio era una specie di cerbero disumano, ma alla fine rivela di essere anche lui uno che è sotto scacco di qualcun altro: dalla sede centrale gli mandano il prodotto che lui deve vendere, lo spingono a standard di vendita sempre più alti e lui deve indebitarsi con le banche per acquistare gli elettrodomestici e quindi è un poveraccio anche lui con una separazione “sanguinosissima” da sua moglie in atto ed un figlio che non riesce a vedere. Non ci sono i veri cattivi, insomma, c’è solo una logica terribile e schiacciante di sfruttamento piramidale, ma il vertice di questa piramide è molto lontano, addirittura dall’altra parte dell’oceano, non lo vedremo mai..”

“E il personaggio del sindacalista interpretato da Mastandrea?”

“Nelle intenzioni di Virzi, doveva essere addirittura il protagonista della storia che andava in giro attraverso i luoghi di lavoro precario, cercando di portare il verbo dei diritti dei lavoratori e poi incrociava Marta e la sua storia ma alla fine abbiamo optato per mantenere il punto di vista della ragazza. Conforti è un sindacalista sincero e appassionato, che è abituato a prendersi schiaffi e sberleffi perché i lavoratori lo tengono a distanza, lo percepiscono come un elemento di disturbo in questo loro vicenda professionale apparentemente fortunata, perché ritengono che lui possa arrivare a mettere in crisi il loro rapporto con il datore di lavoro e quindi non gli danno nessuna confidenza. Per certi versi è un personaggio che fa molta simpatia e tenerezza, anche se poi ha un risvolto in parte negativo, perché utilizza a un certo punto le confidenze di Marta per mettere su un piccolo caso mediatico sulle tv locali, che finirà con l’aver anche un’eco sui giornali e poi conseguenze drammatiche sulle stesse telefoniste. E un carattere che ha sfaccettature complesse che derivano dall’idea iniziale di Paolo di farne il protagonista della storia che andava in giro attraverso i luoghi di lavoro precario, tentava di portare il verbo dei diritti dei lavoratori e come un Don Chisciotte che cercava donzelle da salvare incrociava Marta ma alla fine abbiamo optato per mantenere il punto di vista della ragazza”.

“Per i ruoli di Elio Germano e Micaela Ramazzotti, invece?”

“Quello di Elio è un personaggio commovente per la sua totale mancanza di comprensione di quello che gli sta succedendo intorno. È un giovane venditore che noi troviamo all’inizio della storia super motivato e super gasato, perché è appena arrivato lì e si è convinto di essere un grandissimo talento della vendita perché ha piazzato subito gli elettrodomestici ai suoi familiari facendo indebitare tutti, e che poi progressivamente nella storia vediamo andare in crisi perché si rende conto che tutta questa costruzione professionale è una presa per i fondelli Il suo è un bellissimo personaggio perché ha un aspetto apparentemente baldanzoso, un po’ arrogante, che poi si smonta e rivela una fragilità emotiva fortissima. La Sonia così felicemente istintiva di Micaela Ramazzotti, invece, è la compagna di appartamento di Marta ed è una ragazza disperata ma vitale, che si butta nella vita in maniera sconsiderata: ha una bambina, che ha cresciuto da sola pur senza essere in grado di farlo, si butta in tutte le relazioni, va a letto praticamente con tutti gli

uomini che incontra, per cui si crea questa stranissima coppia tra Marta, la protagonista intellettuale e colta e lei che è ignorante e ingenua, anche qui con un esito finale abbastanza drammatico della sua vicenda. In conclusione penso che qui venga fuori abbastanza chiaramente che l'anima vera di Paolo (che condivido) è profondamente tragica: credo che questo sia il suo film più commovente e straziante e che riveli una volta per tutte che lui in fondo è un regista drammatico, che riesce a rivestire storie amarissime di una veste divertente, per cui uno ride, ride, ride e poi esce dal cinema con il groppo in gola."

ISABELLA RAGONESE (Marta)

"Come è arrivata al ruolo di protagonista di questo film?"

"Un assistente di Paolo Virzì mi aveva segnalato a lui dopo avermi visto recitare a teatro un ruolo brillante in una commedia, ha pensato che potessi essere credibile nel lato comico del personaggio. Ho fatto un primo colloquio con Paolo, non sapevo niente della storia e quando lui mi ha chiesto come mai pur recitando da tempo abitassi ancora a Palermo ho risposto che volevo tentare di terminare gli studi universitari in filosofia: ho visto allora nei suoi occhi un'espressione un po' particolare di felice sorpresa, ma non potevo immaginare che il personaggio da interpretare sarebbe stato proprio quello di una laureata in filosofia.. In seguito lui mi ha detto di avere deciso di scegliermi quasi subito ma dopo questo primo incontro è cominciata la trafila dei provini, tre o quattro, credo, che lui dice di aver voluto per testare la mia forza di volontà e la mia sicurezza..."

"Ha sentito che Marta era simile a lei in qualcosa?"

"Sì, anche se nella finzione non arrivava da Palermo ma dalla Toscana. Paolo mi chiedeva quale sarebbe stata l'attitudine di una ragazza fuori sede palermitana, isolana, che si trova alle prese con una metropoli, in continente, e abbiamo cominciato così una specie di riscrittura comune del linguaggio del personaggio. Ricordo queste passeggiate con Paolo che mi faceva delle domande in maniera molto naturale, non ci siamo messi mai a tavolino a discutere, ma spesso lui mi mandava un messaggio con un aggettivo che definiva meglio Marta, una figura che forse nella pagina scritta era un po' troppo idealistica ed eterea, un genio fatto solo di testa: abbiamo lavorato quindi per darle un corpo..."

"Che rapporto si è creato sul set con gli altri personaggi e con gli attori che li interpretano?"

"Mentre giravo pensavo che nel corso della storia era come se Marta si sottopone a vari incontri, a vari round di pugilato con le diverse persone che incontra: incassa colpo su colpo e sembra che stia perdendo la partita, ma poi è lei a vincere quella finale. Uscendo dall'Università Marta ha allenato il cervello più che il cuore, i sentimenti e l'emotività e quando incontra quello strano "animale" che è Sonia, interpretato perfettamente da Micaela Ramazzotti, non tenta di capirlo razionalmente perchè quello è il primo incontro emotivo della sua vita nuova, della vita che ha davanti. Con Micaela da subito ho sentito grande sintonia, pur nell'assoluta stonatura dei nostri toni, era come se suonassimo due strumenti diversi che però stranamente si potevano conciliare. Anche il "Lucio 2" interpretato da Elio Germano fa parte di questo discorso, del mondo nuovo che Marta scopre. Pur avendo scelto un'altra strada rispetto a lei è comunque un suo coetaneo e lei lo sceglie tra tutti non solo perché è il venditore a lei abbinato ma anche perché sente immediatamente per lui la stessa cosa che avverte per Sonia, un affetto inspiegabile che non passa dalla testa, a livello intellettuale, ma è soprattutto emotivo: per lui prova una tenerezza estrema, fino a concederglisi, in tutti i sensi. Per quanto riguarda il personaggio di Daniela interpretato dalla Ferilli ho pensato subito che fosse il rapporto su cui si doveva

lavorare di più, quello tra due donne di due generazioni diverse, che si mettono a confronto e si specchiano l'una con l'altra. Marta è la preferita di Daniela, che la inquadra subito come una persona speciale che potrebbe anche diventarle amica, ma poi alla fine questo rapporto si va a rompere per colpa di una relazione con il manager interpretato da Ghini, che per Marta rappresenta l'emblema della Multiple, il capo, l'unico che dà lavoro ai giovani e che forse è anche in buona fede: il film non giudica le persone ma la follia collettiva che ha contagiato un po' tutti per cui una persona del genere si convince che offrendo un lavoro simile stia dando veramente una grande occasione ai giovani e che lui è a suo modo un benefattore..."

“Che idea si è fatta del contesto sociale che viene raccontato?”

“Non credo che la nostra sia una storia sui call center perchè della vita racconta anche vari aspetti diversi di questa 24enne. Infatti il lavoro diventa qualcosa di totalizzante, che investe tutti gli altri settori perchè se tu non hai una sicurezza lavorativa anche gli affetti e i rapporti con gli altri sono instabili e quindi credo che il lavoro flessibile, il fatto di poter lavorare tutti e poter lavorare meno, sia sicuramente qualcosa che non va demonizzata in assoluto ma che invece nell'ambito di questa flessibilità sia assurda la mancanza di sicurezze e di una rete protettiva di diritti. Il film racconta bene come anche l'idea diffusa per cui si lavora meno è un po' un bluff perchè è una vita comunque totalizzante: un operatore di un call center o comunque un lavoratore precario è impegnato magari per poche ore, poi torna a casa e deve fare mille altri lavoretti, (come Marta che fa anche la baby-sitter) e magari viene continuamente “bombardato” dai messaggi dei suoi capi che gli invadono completamente la vita: l'eventuale vantaggio di poter fare tante altre cose è un equivoco, in realtà non è assolutamente così...”

SABRINA FERILLI (Daniela)

“Con quale atteggiamento si è accostata a questo film?”

“Quando ho letto questo copione per la prima volta ho sentito che c'era una vibrazione particolare che non era legata soltanto al racconto di alcuni personaggi ma a qualcosa in più, ho avuto l'impressione di leggere un libro, mi è sembrata una bella pagina di letteratura. Il mio personaggio, Daniela, è la direttrice del call center che gestisce il gruppo delle ragazze protagoniste della nostra storia: essendo la più grande di tutte loro apparentemente sembra la più forte ma si rivela un punto di riferimento del niente e sul niente e quindi condivide la sorte della giovane protagonista e delle altre ragazze: forse è stata solo “incastrata” in quel contesto prima delle altre e forse, paradossalmente, tra loro è la più debole di tutte”. Se non fosse stato Paolo Virzì penso che difficilmente avrei accettato questo ruolo che segna per me un'inversione di tendenza assoluta essendo l'antitesi esatta dei caratteri che ho interpretato finora sempre tutti molto positivi, eroine coraggiose, leali, senza dubbi e senza macchie. Con Paolo mi sento sicura, mi sento una sua creatura perchè è la persona che mi ha dato alla luce nel mondo dello spettacolo grazie al bellissimo ruolo pensato per me nel suo primo film, “La bella vita”. In questa nuova occasione lui mi ha subito tranquillizzato assicurandomi sul fatto che ero ancora una volta nelle mani giuste e che avrei potuto affrontare al meglio questo passaggio. I personaggi di Virzì non sono mai cattivi, la loro caratteristica vincente è che sono sempre pieni di poesia e di sentimento e quindi difficilmente aridi: sono persone estremamente pulite anche quelle che possiamo definire in maniera semplicistica i “cattivi”, che lui racconta ed analizza sempre da un punto di vista prima che si “macchino”.

“Sente questa donna in qualche modo vicina o si tratta solo di un involucro da riempire con la sua umanità?”

“Per un attore c’è una diversa stagione per tutto e Daniela è un personaggio molto ricco e “pieno” di cui mi sono innamorata subito. Mi piace pensare che per interpretarla io abbia un pò attinto per il suo tipo di durezza e quel carattere fermo e un po’ “metallico”, ai personaggi sempre piuttosto crudeli ma anche patetici e ricchi di pathos interpretati spesso da un’attrice a me molto cara come Joan Crawford. Oggi certi personaggi portano naturalmente dentro un po’ il disagio, la paura e l’insicurezza, tutte cose che quando ero più giovane non sentivo. Man mano che gli anni passano si dice che si diventa più saggi e quindi anche più lucidi e forti ma per me invece con l’età che avanza ci si indebolisce, ci si confonde anche un po’. Daniela rappresenta tutto questo, e in un certo senso mi ha fatto anche un po’ da “amica del cuore”. Attraverso lei ho avuto meno paura di tirare fuori tanti dubbi e anche diverse incapacità e credo che questo mio personaggio viva esattamente come lo vive Sabrina Ferilli oggi.

“Si può dire che Daniela sia una donna dedita al culto dell’apparenza perchè spaventata dal confronto con la vita reale?”

“Virzi è il più ricettivo tra i registi italiani, uno dei pochi oggi, forse l’unico che mi viene in mente, in grado di raccontare la vita per quella che è e non per quella che appare. Tutti noi ci raccontiamo una vita e la facciamo ma non è detto che visti ed analizzati prima di uscire di casa siamo veramente così. A Virzi piace raccontare proprio il momento prima della soglia di casa e quello subito dopo, il dentro e fuori l’uscio ed il suo è un compito molto difficile ma sicuramente estremamente interessante. Questo film è il manifesto di questo passaggio e la porta di casa simbolicamente rappresenta questo contesto contemporaneo. Daniela, ad esempio, si veste come tante arrampicatrici sociali di oggi, è una ragazza piuttosto rampante che si vede molto bella e molto seducente e probabilmente non lo è. Rispetto al passato la cosa sorprendente del momento storico che viviamo è che anche quelli che sono pieni di problemi sono sempre carichi di griffe, oggetti firmati e vestiti costosissimi e questo è un altro controsenso terribile e crudele, per cui anche un “disgraziato” può arrivare ad avere un marchio importante da esibire però muore di fame lo stesso... Quello che più mi ha colpito in questo film è che questi ragazzi sono attanagliati non solo dalla difficoltà di lavorare, ma dalla pressione costante che viene fatta su di loro affinché non pensino con la loro testa ma si allineino in una fila disciplinata gestita non si sa bene da chi e per conto di chi. Ecco questo è pericoloso esattamente come la difficoltà oggi a trovare lavoro: tutto sommato la precarietà ci può anche essere, ma che non sia una precarietà mentale che escluda la riflessione e l’impegno.

“Come si è trovata a recitare ancora una volta accanto a Massimo Ghini?”

“Massimo è l’attore più generoso con cui abbia mai lavorato fino ad ora, è un interprete di razze e una persona perbene, e credo che questo venga fuori. Può permettersi, infatti, di recitare tanti ruoli da “cattivo” rimanendo però un tipo tenero, uno che comunque anche rispetto ai personaggi più antipatici si porta dietro il consenso della gente. È stato molto emozionante rivederlo insieme a Paolo sul set anche perchè penso che questo film sia un po’ il proseguimento –consapevole o meno- del nostro “La bella vita”, raccontato dopo 10, 15 anni con una società che cambia, con delle caratteristiche umane diverse, ma esattamente con gli stessi volti dell’umanità”.

MASSIMO GHINI (Claudio)

“Ricerca le radici del Claudio che interpreto in “Tutta la vita davanti” è facile pensare al personaggio che avevo interpretato per Paolo Virzi nel 1994 per la sua opera prima, “La bella vita”. Gerry Fumo. All’inizio di quel film io e Paolo ci dicemmo che doveva essere una specie di “Ultimo dei mohicani”, l’ultimo figlio degli anni 80, uno pseudo vincente che

aveva una base estremamente disperata e che dietro il suo aspetto ed il suo impatto cinico, da approfittatore e da “cattivo”, nascondeva invece una realtà tristissima che lo rivelava un tipo molto solo. Nonostante le sue ambizioni in linea con l'imperativo sociale tipico degli anni 80 del successo e dell'edonismo sfrenato, quest'uomo non aveva combinato granchè ed era finito ad essere un tristissimo divo di un tv privata di provincia, trascinato nel gorgo di una passione amorosa per la protagonista femminile, Sabrina Ferilli. Qualche anno dopo io e Paolo ci siamo incontrati di nuovo, siamo cambiati e cresciuti- in tutti i sensi- ma forse quegli archetipi per quanto mi riguarda un pò rimangono, continuano a rimanere vivi, perchè il Claudio odierno non incarna più, ovviamente, l'uomo degli anni 80 ma la vera e propria tragedia sociale sviluppatasi da allora attraverso gli anni 90 fino ad oggi, cioè la perdita di un obiettivo preciso, sia pure soltanto individuale (negli anni 80, almeno, c'era il piacere di dire “mi costruisco qualcosa”), e la diffusa trasformazione di tante persone pronte ad essere solo al servizio di qualcuno e del progetto di qualcun altro..”

“Quali sono le caratteristiche di questo suo nuovo personaggio?”

“Claudio è alla guida di un call center che dirige in maniera simpatica e dispotica contemporaneamente, contribuisce alla creazione di un sogno che è però assolutamente di plastica: scopriamo infatti che è lui stesso una marionetta manovrata da qualcun altro, un potentissimo grande capo che non vediamo nemmeno ma che sappiamo che esiste, dall'altra parte dell'oceano. Claudio è l'ultimo anello “alla periferia dell'Impero” che si trova a manovrare ed a manomettere anche i cervelli ma nel film non si assiste ad una distinzione netta tra buoni e cattivi, piuttosto ad un'analisi accurata che fa capire quando la disperazione a questo punto investa tutto e tutti: analogamente al protagonista de “La bella vita”, quindi, appare in un primo tempo in un certo modo ma poi si rivela come un uomo afflitto da una grande disperazione”.

“La chiave scelta quindi è quella della commedia amara?”

“Amarissima, direi, perché così è la realtà che oggi purtroppo molti giovani vivono. Ognuno di noi attori aveva la responsabilità di un personaggio ed ha cercato di costruirlo per quello che serviva nel rapporto con gli altri: il mio mi è piaciuto subito perchè, è un altro di quei “meravigliosi stronzi” che Paolo riesce a offrirmi, un tipo di personaggio che non ti capita spesso ma che quando arriva ti dà una grande soddisfazione”. La nostra storia propone poi anche uno sguardo attento e critico nei confronti del sindacalismo e spero che questo segnale arrivi a che di dovere perchè anche in quell'ambiente sarebbero necessari un po' di autoanalisi un pò di cambiamento. Credo che nel cinema italiano abbiamo tutti oggi il dovere di recuperare lo spazio e il tempo perduto, di ricominciare a raccontare storie che affrontino non soltanto il mondo operaio, ma l'intero mondo del lavoro. La recente e reiterata rappresentazione della borghesia italiana spesso e volentieri mi ha annoiato e non è un caso che io mi sia tenuto e sia stato tenuto fuori da tanti progetti, è accaduto proprio perchè ho sempre dichiarato questa mia mancanza di partecipazione emotiva sull'argomento.

“Che tipo di intesa si è ricreata sul set tra lei e Sabrina Ferilli?”

“Ottima, ogni volta che lavoro con lei sento e so che alla fine verrà fuori qualcosa di interessante e di importante. Recitare con Sabrina è come duettare con una cantante di cui hai fiducia o giocare a tennis con un grande tennista o dividere un'esperienza con una persona con la quale oramai non hai bisogno di dirti tante cose: tra noi c'è un feeling molto forte, insomma, e in questa occasione mi sono piaciuti molto la sua impostazione da dark lady e lo strano ed ambiguo rapporto che c'è tra il mio ed il suo personaggio. I due poi nel rapporto con gli altri non hanno nemmeno realmente “tutta la vita davanti”, quindi appaiono ancora più penosi e rappresentano il massimo della disperazione, ma questa società non

vuole neanche questo, non accetta la morte, la vecchiaia, la malattia, non accetta niente e meno che mai può accettare la rappresentazione della disperazione tanto più quella giovanile, rimossa e cancellata con un ottimismo ottuso e di facciata. Il film però non divide i buoni dai cattivi, mette tutti sullo stesso piano e dà ad ognuno responsabilità, colpe ed giustificazioni”.

“Che rapporto si è creato invece con Isabella Ragonese?” “Nonostante lei sia al suo debutto nel cinema ho trovato una professionista serissima, una ragazza che viene da una grande scuola come quella del teatro, un’esperienza che tutti i ragazzi che vogliono recitare nel cinema dovrebbero fare, visto che parliamo di giovani che hanno tutta la vita davanti. Pur trovandosi in un contesto ricco di artisti, di attori e di situazioni molto diversi Isabella ha messo a disposizione di tutti questa sua esperienza con grande apertura e grande disponibilità”.

VALERIO MASTANDREA (Giorgio Conforti)

“Chi è il Giorgio Conforti che interpreta, che idea ha avuto di lui, come lo ha costruito?”

“E’ un sindacalista d’assalto, che crede in quello che fa. Sulla carta è un personaggio molto invadente ma non nel senso negativo del termine, è solo un tipo molto euforico, entusiasta delle lotte in cui è immerso per cui s’impegna molto anche se nessuno sembra credergli. Dopo averlo interpretato e conosciuto penso che sia un tipo puro, un uomo onesto, non è un trafficchino con una sua strategia di vita, non è un calcolatore, è semmai un sempliciotto. E’ poi anche un uomo con un lato debole, molto debole, che è quello dell’essere condizionato dalle donne e nel corso della storia nascerà un rapporto particolare- ma non una storia d’amore- tra lui e Marta, la protagonista del nostro film che è ricco di personaggi simbolici, tutti impegnati a lottare per qualcosa, ognuno all’interno della propria storia personale, e tutti osservati attraverso lo sguardo a 360° di Marta, con i suoi occhi che rappresentano anche quelli del pubblico, innocenti e impauriti ma pieni di speranza. Per tornare a Giorgio c’è una sua evanescenza finale, è come se alla fine tutto quello che fa si risolve, quasi sempre, in una bolla d’aria e quindi è un personaggio “tragico”, nel senso che è poi uno che ci prova e ci riprova e poi si ritrova sempre in mano un pugno di mosche..”.

“Con questo film lei è tornato a lavorare con Virzì a due anni da “N.”. Che rapporto si è creato questa volta?”

“Devo premettere che amo il mio lavoro perché mi consente di vivere a pieno le mie emozioni ma non posso non notare come l’epoca che viviamo offre ai ragazzi dei lavori che blindano del tutto ogni emozione. In questo senso credo che questo sia un film necessario, ancora di più perché lo racconta Paolo che riesce, con ironia e comicità, a mandare un messaggio forte ad ogni tipo di pubblico perché le sue sceneggiature sono fruibili per tutti.

Paolo per me non è un’autorità con la quale misurarsi ma sul set diventa un complice in tutte le dimensioni: io e lui insieme diventiamo molto pericolosi perché ci spalleggiamo su certe cose e abbiamo un grosso senso del limite rispetto ad altre. Anche in questa occasione con lui c’è stato soprattutto tanto divertimento, penso che questo sia alla base sia del mio lavoro che del suo. La sua caratteristica è di proteggere tutti i suoi personaggi, anche i più negativi, che poi però non lo sono quasi mai perché c’è sempre un motivo per amarli ed apprezzarli, non solo per compassione. E’ come se ti ritrovi ad abbracciare qualcuno che magari però ha strumenti diversi dai tuoi per reagire alle difficoltà ed alle ingiustizie della vita”.

“Che tipo di Roma ha descritto questa colta Virzi’?”

“E’ innanzitutto una città molto interessante da un punto di vista fotografico, una vera apoteosi della perdita dell’identità perché gli ambienti attraversati dai personaggi sono “non luoghi”- come l’Eur dell’epoca in cui fu costruito- e spazi freddissimi in cui vivere. Quando si parla di precarietà, non bisogna pensare a qualcosa di esclusivamente materiale ma ad una perdita di riferimenti, ad una precarietà dell’anima che finisce con l’ammazzarti...”

“Pensa che il film fotografi adeguatamente la realtà sociale odierna?”

“Credo che la storia non affronti soltanto il problema del lavoro, ma rappresenti un certo tipo di persone dell’epoca che viviamo, popolata com’è di esseri umani che cercano una propria dimensione, a partire da un personaggio come Marta- una ragazza che ha degli strumenti culturali diversi dagli altri per poter reagire o comunque per criticare il mondo in cui vive- mentre altri subiscono le avversità e basta. Penso sia un film che possa far riflettere su quanto sia complicato oggi trovare degli stimoli per vivere felici, il che vuol dire anche fare un mestiere che ti piace e avere dei progetti sul tuo lavoro e non solo portare i soldi a casa, qualcosa che faccia bene anche all’anima delle persone. Oggi questo aspetto emotivo del lavoro è completamente sommerso e dimenticato: innanzitutto le persone sperano di lavorare, poi se fanno un lavoro che a loro non piace e in cui vedono tutto quello che vedono e subiscono quello che sono costrette a subire, è inevitabile che finiscano col non stare bene...”

“Che clima si è instaurato in scena con la protagonista Isabella Ragonese?”

“E’ stato un incontro alla pari, ma questo non è avvenuto perché io e lei siamo persone corrette, oneste e brave. È accaduto soprattutto per merito di Paolo, che ha voluto sottoporre sia lei che me ad un doppio provino incrociato, anche per veder che tipo di intesa avevamo in scena. Poi, una volta arrivati sul set, lei non mi è sembrata affatto un’attrice alle prime armi dal punto di vista cinematografico, c’è stata invece una curiosa sintonia, abbiamo preso le stesse note su certe cose, io le ispiravo certi tempi e poi lei se li è vissuti e giocati molto bene. Nel corso della storia Conforti sta sempre “addosso” a Marta, la insulta continuamente perché ormai non è più un ragazzino come lei: è stata, ripeto, una bella occasione per lavorare davvero alla pari, il che è fondamentale: il nostro mestiere- e non parlo solo di quello che riguarda gli attori- ha questa bella caratteristica di mettere tutti sullo stesso piano e senza bisogno di cercare il confronto, che arriva automaticamente”.

ELIO GERMANO (Lucio 2)

“Come si è avvicinato al suo personaggio e cosa ne pensa?”

“Si chiama Lucio 2 ed è un tipo che sostanzialmente è già arrivato secondo dall’inizio, perché quando è entrato nel call center c’era già un Lucio e si è meritato questo soprannome: è interessante perché viene subito inserito in un sistema numerico in cui c’è uno che viene davanti e uno che viene dopo, quindi lascia già presagire qualcosa del personaggio. Lucio 2 crede fortemente in un mondo dove i valori, se così possono essere chiamati, sono quelli della competizione, del successo, del primeggiare, dell’accumulare vittorie sotto forma di denaro e questo è già molto simbolico. Attraverso questo personaggio non volevo raccontare solo chi lavora in un call center, ma mi interessava riflettere su un certo modo di porsi rispetto al lavoro che coinvolge tutti: Lucio 2 vende soltanto vestiti, da soltanto queste fregature da 1500 euro, ma ci sono alcuni mestieri in cui tutto questo è più pericoloso, penso a un medico che invece di operare le persone si fa pagare 30.000 euro e ne lascia 15 in corsia.. Il personaggio segue poi un arco

particolare perchè ad un certo punto quando lo sfiora un po' di umanità grazie ad una storia d'amore sbagliata si innesca una sorta di corto circuito che alla fine lo fa esplodere: questo infatti è un sistema che va bene solo per le macchine e che non prevede che entri in gioco il fattore umano..."

“Che cosa pensa dei temi che il film mette in campo?”

“Il precariato è una cosa che condividiamo tutti, non è più un termine così... distante, penso che dovremmo tutti impostarci di nuovo su una scala di necessità diverse da quelle che abbiamo creduto valide fino a questo momento. Abbiamo visto tutta una generazione crescere e svilupparsi in nome dell'idea dell'accumulazione del denaro, del far crescere se stessi e i propri figli rinunciando spesso all'umanità ed alle cose più sane della vita e secondo me non abbiamo ottenuto un buon risultato. La sicurezza che manca non è soltanto lavorativa ma è quella di sentirsi al mondo parte di una collettività: ognuno lavora su un proprio binario ed è questa è la forma di precariato più grande..”

“Che tipo di lavoro comune c'è stato con Virzì?”

“Con Paolo abbiamo riflettuto sulla base di alcuni stereotipi e modelli, abbiamo pensato ai venditori delle agenzie che hanno una divisa ed ai quali sono state insegnate ed inculcate delle modalità tutte uguali: i criteri per vendere una casa, ad esempio, sono qualcosa di molto interessante che permette di accumulare indizi su chi studia la maniera giusta di porsi per essere convincente. E poi abbiamo giocato chiaramente a inventare il personaggio, a scrivere delle cose che potessero essere rappresentative di una persona con questo tipo di forma mentale, con un modo di rapportarsi agli altri che per lui è sempre “schermato”. Mentre c'è chi riesce a “staccare” dalla mentalità legata solo al lavoro Lucio, invece, vive, dà tutto se stesso per quel tipo di gioco, per cui anche nei rapporti umani è distante, compresso, freddo e finto, sorride, cerca di passare per quello che è il suo lavoro e il suo schema mentale. Nonostante che per quel tipo di assurda competizione lui avesse coinvolto e fatto indebitare i propri familiari a un certo punto però si rende conto che tutte le sue fatiche servivano solo a fare arricchire qualcun altro. Inizia allora a farsi delle domande ed accade qualcosa che lo fa esplodere e comunque lo fa cambiare”.

“E' la seconda volta che lei recita con Virzì dopo aver interpretato il giovane protagonista idealista ed iconoclasta di “N.”: qual è la chiave della vostra intesa?”

“Con Paolo ho un rapporto di grande fiducia, così come accade a tutti gli altri attori che si fidano molto della sua capacità di costruzione, della maniera in cui mette in scena le cose e del suo ritmo eccitato, con quell'andrenalina che poi ti mette in circolo e diventa coinvolgente e alla fine è bellissimo per tutti partecipare al suo “teatro”. Per me il cinema di Virzì è sempre importante perché lo è quello che fa lui rispetto alla commedia all'italiana, portando avanti una tradizione che si è persa per tanti anni e di cui oggi è un portabandiera. E' il cinema che parla di noi, del nostro popolo, e non cerca di imitare altre culture cinematografiche e questa è la cosa più bella che un film possa fare”.

“Come si è trovato con Isabella Ragonese?”

“E' un'attrice fantastica, sono molto contento che Paolo l'abbia scelta. In un cinema in cui i produttori pretendono solo e sempre attrici famose che danno la sicurezza del botteghino, o persone che hanno avuto già un certo successo, preferire un'attrice teatrale piuttosto sconosciuta è stata una decisione che condivido molto da un punto di vista “politico” e nei risultati: fa sempre piacere lavorare con qualcuno che proviene da un'esperienza simile e che ha quindi le basi giuste ma poi evidentemente si è trattato di un'ottima scelta funzionale al film”.

MICAELA RAMAZZOTTI (Sonia)

“Che cosa ha provato quando è stata scelta per questo film?”

“Quando sono andata a fare il provino Paolo Virzi mi ha detto che Sonia ero io e mi ha dato immediatamente il copione da studiare e quando l’ho letto, mi sono emozionata moltissimo. Sonia è un personaggio complesso su cui ho lavorato molto perchè doveva sembrare naturale. In scena, infatti, dovevo fare contemporaneamente tantissime cose: fumare continuamente, muovermi in modo schizofrenico, essere insieme giocosa, scherzosa, commovente, struggente e sexy ma anche rivelare di essere fragile e tutto questo non era affatto facile da rendere insieme. Poi abbiamo lavorato molto sulla voce particolare di Sonia, una voce roca e bassa da fumatrice di 40 sigarette al giorno e la cosa difficile per me era anche dovere anche urlare con quei toni alterati. Sul set dovevo quindi ricordarmi sempre di modularla in maniera particolare oltre a ricordarmi di fumare, di muovermi in continuazione, di avere sempre uno sguardo candido ed innocente, anche stupidotto se vogliamo. Perchè Sonia è anche stupida, ma è buona e piena d’amore e non ha mai un secondo fine”.

“A chi e a cosa si è ispirata per costruire il personaggio?”

“Ho tenuto presente soprattutto i bambini e gli animali, sembrerà assurdo ma è così. Per me che non ho figli il lavoro e lo studio particolare erano nel riuscire ad essere credibile come madre ma questo era complicato dal fatto che si trattava di una madre piuttosto snaturata mentre paradossalmente sua figlia Lara è molto più matura di lei che è solo una bambina cresciuta ritrovatasi madre un po’ per caso. Sonia fa dei disegni particolari quando si muove, ti annusa come un cane, ti guarda sempre con questo candore molto animale, ha una grande gestualità e comunica tanto con il corpo..”

“Come si è trovata con Virzi?”

“Paolo è un autore capace, energico, intuitivo, geniale, mi ha colpito molto perché scrive delle sceneggiature innovative e rende comunque pieni di fascino i personaggi che hanno tutti un loro carisma, compresi quelli antipatici o cattivi e quelli più folli. E’ un regista che riesce poi a lavorare tantissimo con gli attori: io quando sono arrivata sul set ero Sonia già da diverso tempo perchè lavoravamo sul film da varie settimane, lui riesce ad ipnotizzarti, ti dice quelle due-tre frasi chiave e riesce ad aprire tutte le porte. Sonia coinvolge nel lavoro al call center la protagonista Marta, una ragazza laureata che arriva a Roma con tanti sogni in testa ma poi alla fine si rende conto che non è così la vita e che la realtà romana ed italiana è ben diversa. Sono due personaggi diversissimi tra loro che hanno però in comune una grande bontà d’animo di fondo: anche Marta è davvero buona, è sempre piena anche lei di stupore, ed è un personaggio che “subisce” sempre.

“Si è identificata con la sua Sonia in qualche modo?”

“Purtroppo oggi il precariato è una vera malattia nel nostro Paese e a viverla sono proprio i giovani. Io cerco di fare l’attrice da più di metà della mia vita, sono 15 anni che vivo anche io nel precariato e conosco quasi esclusivamente ragazzi che hanno contratti che durano solo sei mesi. Questa problematica oggi la vive la maggior parte dei giovani ed è qualcosa di veramente triste che ti deprime toglie qualsiasi energia”.

MICHELA MURGIA (autrice del libro “Il mondo deve sapere”)

“Come è nato il suo romanzo? Si basa su esperienze reali?”

“Sì, ho lavorato per un mese e mezzo in un call center e per capire quel mondo è stato un periodo più che sufficiente. Non sono stata io a chiedere di entrarci, ho ricevuto una telefonata a casa da una persona che mi ha detto che una nuova azienda della zona cercava del personale per varie mansioni e mi sono molto incuriosita perché in Sardegna, dove io vivo, non è così facile che ti chiamino a casa per offrirti un lavoro. Appena arrivata al colloquio l'effetto è stato subito surreale, mi sono resa conto subito che era un posto molto interessante, avevo appena concluso un contratto di lavoro e avrei dovuto restare ferma due mesi per cui pensai di vivere questa esperienza con un occhio un po' "clinico" ed indagatore. Questo forse mi ha permesso di afferrare subito alcune dinamiche che magari molte persone in quel contesto impiegano diversi mesi a capire.”

“Ha capito subito che sarebbe stato utile annotare appunti e fissare per iscritto le varie dinamiche delle giornate di lavoro?”

“No, quando c'è stato il primo colloquio mi hanno fatto tante domande anche private e personali, mi hanno chiesto ad esempio che tipo di struttura familiare avessi, se avessi persone a carico o anziani di cui occuparmi e mi domandavo a mia volta perché mai fosse necessario assumere tutte quelle informazioni personali. Allora mentii sistematicamente e spudoratamente su tutto: che hobby avevo? Scacchi... Da che tipo di famiglia venivo? Ero stata ...adottata, poi avevo litigato anche con la famiglia che mi aveva adottato e quindi ero sola davvero ed ero... una dattilografa... Dopo qualche giorno in cui vedevo tante assurdità e le raccontavo una mia amica continuava a non credere che al lavoro ci facessero ballare prima di iniziare a telefonare e che ci costringessero a vivere dei momenti di pubblica "gogna" il venerdì quando non raggiungevamo i risultati. Mi consigliò allora di aprire un blog, perché se questa roba era vera il mondo la doveva sapere. Ho cominciato così, scrivendo cinque volte al giorno il racconto delle cose assurde che mi succedevano e il libro è una cronistoria perfetta di questa esperienza”.

“Si è ritrovata nel film, quali sono state le sue reazioni?”

“Secondo me c'è molto, se non tutto del libro che è piuttosto claustrofobico nel senso che non ci sono io dentro: nel romanzo tutto inizia e finisce dentro il call center, non c'è mai niente che vada al di là delle postazioni di lavoro ma nel film ho trovato forse una delicatezza che per la struttura della narrazione non era stato possibile inserire nelle mie pagine. Il romanzo doveva essere un pugno sui denti, magari denti che ridevano, nel senso che prima fai ridere il lettore e poi gli dai la "mazzata". In questo il film è più delicato, forse anche più malinconico”.

“Qual' è il sentimento di fondo secondo lei?”

“Tutte le piccole verità che vengono messe in rilievo sia nel film che nel libro nascono dalla percezione del lavoro come luogo di solitudine, senza questa percezione tutte quelle cose non sarebbero possibili. La conclusione a cui sono arrivata nei due anni in cui ho sedimentato e ho dato forma a questa mia esperienza che è stata all'inizio brusca e poi rielaborata, è che il lavoro deve tornare a essere un bene collettivo e il film giustamente suggerisce l'idea che il senso si possa trovare solamente in una relazione gratuita. Secondo me è una cosa molto bella che si può dire solo in quel modo”.

“Si è ritrovata nelle situazioni e nei personaggi?”

“Sì, per esempio il personaggio della capo telefonista era identica alla mia: materna con il frustino, terribilmente produttiva e allo stesso tempo espressione femminile del patriarcato aziendale che è poi quello di antica memoria anche operaia. C'è sempre questo meccanismo per cui tutto sembra concesso per bontà e per favore e tu ti senti così benvoluto, in realtà è un gioco terribile perché si usa il linguaggio delle relazioni gratuite in un contesto che di gratuito non ha niente, dove tu sei solo funzionale alla logica aziendale,

là dentro nessuno ti vuol bene. È bella nel film la contrapposizione- che nel libro non c'è chiaramente- tra quella solitudine multipla che si vive all'interno del call center, per cui ogni donna è nella sua isola, (un termine non casuale) come se visse in un mondo suo e in qualche modo nella scena finale c'è un riscatto della femminilità solidale. Questa contrapposizione io l'ho colta pesantemente, avrei voluto viverla ma l'ho vissuta solo in minima parte dentro il call center con alcune delle telefoniste con cui siamo riuscite in qualche modo a trovare dei canali di comunicazione fuori controllo, vedendoci poi anche fuori dal contesto lavorativo e con alcune di loro- ma non con tutte purtroppo- ho conservato un rapporto molto bello”.

“Più in generale, che effetto le ha fatto assistere al film?”

“Ho avuto la fortuna, grazie a Virzì, di poterlo vedere da sola in una proiezione privata e gli occhi con cui l'ho guardato io sono quelli con cui non lo vedrà nessun altro. Ho pianto, però mi sono consolata perché mi hanno detto che non sono l'unica ad averlo fatto, ho trovato alcuni momenti della storia che mi appartenevano molto e altri che avrebbero potuto esserlo ma sono stati in qualche modo traslati e questo è stato molto interessante. Quando avevo visto il trailer avevo avuto paura che il film facesse ridere troppo e mi ero detta che avrei voluto che facesse più “incazzare” che ridere. Ma alla fine è proprio questo che accade e quindi sono molto soddisfatta”.

Tutta la vita davanti

BIO/FILMOGRAFIE

IL CAST

ISABELLA RAGONESE (Marta)

Cinema

2006 NUOVOMONDO di Emanuele Crialese

SABRINA FERILLI (Daniela)

Teatro

1994/95, 1995/96 ALLELUJA BRAVA GENTE regia di Garinei e Giovannini - Teatro Sistina

1996/97, 1997/98 UN PAIO D'ALI regia di Pietro Garinei - Teatro Sistina

1999/00, 2000/01 RUGANTINO 1998/99, regia di Pietro Garinei - Teatro Sistina

Televisione dal 2000

2000 COME L'AMERICA dei Fratelli Frazzi
(Premio Internazionale E. Flaiano 2001 per la migliore interpretazione femminile)

2001 LE ALI DELLA VITA 2 di Stefano Reali

COMMESSE 2 di J. Maria Sanchez

2002 CUORE DI DONNA di Franco Bernini

2003 RIVOGLIO I MIEI FIGLI di Luigi Perelli

TERRA DEL RITORNO di Jerry Ciccoritti, con Sophia Loren

AL DI LA' DELLE FRONTIERE di Maurizio Zaccaro

(Premio Efebo D'Oro – Premio Le Grolle D'Oro come miglior attrice –2004)

2004 DALIDA di Joyce Bunuel (Canale5/France2) protagonista, nel ruolo della cantante Dalida

2005 ANGELA dei Fratelli Frazzi

LUCIA di Pasquale Pozzessere

MATILDE di Luca Manfredi miniserie costituita da tre film - protagonista / RAIUNO

2006 LA PROVINCIALE di Pasquale Pozzessere

2007 DUE IMBROGLIONI E MEZZO di Franco Amurri

In qualità di presentatrice:

1996 FESTIVAL DI SANREMO conduttrice con Pippo Baudo

MAI DIRE GOL conduttrice di alcune puntate

2001 LA BELLA E LA BESTIA presentatrice, con Lucio Dalla – RAIUNO

Cinema dal 2000

2000 A RUOTA LIBERA di Vincenzo Salemme

2002 L'ACQUA ... IL FUOCO di Luciano Emmer

(Premio Vittorio De Sica – 2004 ricevuto dal Presidente della Repubblica A. Ciampi)

2004 CHRISTMAS IN LOVE di Neri Parenti

2006 NATALE A NEW YORK di Neri Parenti

ECCEZZIUNALE... VERAMENTE: CAPITOLO SECONDO... ME di Carlo Vanzina

MASSIMO GHINI (Claudio)

Teatro

RE LEAR regia di Giorgio Strehler
DON CHISCIOTTE regia di A. Pugliese
OTELLO regia di Gabriele Lavia
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE regia di A. Calenda
MARIA STUARDA regia di Franco Zeffirelli
ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE regia di G. Patroni Griffi
BENT regia di M. Mattolini
A CHE SERVONO GLI UOMINI regia di P. Garinei
VERSO LA FINE DELL'ESTATE regia di Maccarinelli
ALLELUJA, BRAVA GENTE regia di Pietro. Garinei
IL FUOCO DEL SOLE regia di Giancarlo Zagni
VACANZE ROMANE regia di Pietro Garinei

Televisione dal 2000

2002 COMMESSE 2 di Josè Maria Sanchez
GIOVANNI XXIII di Giorgio Capitani
2003 AUGUSTUS di Roger Young
LA CITTADELLA di Fabrizio Costa
2004 LA OMICIDI di Riccardo Milani
2005 MEUCCI di Fabrizio Costa
EDDA di Giorgio Capitani
2006 RACCONTAMI di Tiziana Aristarco e Riccardo Donna
2007 PIPER di Carlo Vanzina

Cinema dal 2000

2001 CQ di Roman Coppola
2002 NOS MIRAN di Norberto Lòpez Amado
HIGH SPEED di Jeff Jensen
THE RIDE di Patrick Harbinson
2003 IL PRANZO DELLA DOMENICA di Carlo Vanzina
MARCONDIRONDERA di Paolo Borgato
2005 PIANO 17 di Antonio e Marco Manetti
NATALE A MIAMI di Neri Parenti
2006 NATALE A NEW YORK di Neri Parenti
2007 GUIDO CHE SFIDO' LE BRIGATE ROSSE di Giuseppe Ferrara

VALERIO MASTANDREA (Giorgio)

Teatro dal 2000

2002 BARBARA regia di Angelo Orlando
GLI INSOLITI IGNOTI di Antonello Grimaldi
IL GIARDINIERE di Antonello Grimaldi
2003 GLI INSOLITI IGNOTI di Antonello Grimaldi
2004 CEFALONIA di Riccardo Milani
2005 MIGLIORE regia di Mattia Torre

Televisione

2007 BORIS epis. "Una giornata particolare" di Luca Vendriscolo

Cinema dal 2000

2000 LA LUCE NEGLI OCCHI di Andrea Porporati

2001 ULTIMO STADIO di Ivano De Matteo

VELOCITA' MASSIMA di Daniele Vicari

LA FURIA di Daniele Vicari

NID DE GUEPES di Florent Siri

2003 AMATEMI di Renato de Maria

GENTE DI ROMA di Ettore Scola

IL SIERO DELLA VANITA' di Alex Infascelli

LAVORARE CON LENTEZZA di Guido Chiesa

NESSUN MESSAGGIO IN SEGRETERIA di Miniero e Genovese

2004 L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI di Daniele Vicari

2005 IL CAIMANO di Nanni Moretti

2006 N - IO E NAPOLEONE di Paolo Virzì

NOTTURNO BUS di Davide Marengo

BUTTAFUORI di Giacomo Ciarrapico

IL CAIMANO di Nanni Moretti

AD PROJECT di Eros Puglielli

4-4-2-IL GIOCO PIU' BELLO DEL MONDO di Michele Carrillo e Claudio Cupellini
(episodio Il Terzo Portiere)

2007 LAST MINUTE MAROCCO di Francesco Falaschi

NON PENSARCI di Gianni Zanasi

2008 UN GIORNO PERFETTO di Ferzan Ozpetek

ELIO GERMANO (Lucio 2)

Teatro dal 2000

Esperienze di cabaret.

2000 IPPOLITO Festival di Terracina regia Ivano De Matteo

2002 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE di B. E. Ellis regia Luca Guadagnino
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo- Torino

2004 I RACCONTI DELL'ILIADE regia di Alessandro Baricco

Televisione

2000 UN MEDICO IN FAMIGLIA 2 - RAI

PADRE PIO di C. Carlei

VIA ZANARDI 33 di A. De Leo e A. Serafini

2001 IL SEQUESTRO SOFFIANTINI di R. Milani

PER AMORE di C. Cicinnati e P. Exacoustos

2002 PADRI di R. Donna

2003 FERRARI di C. Carlei

2004 PAOLO BORSELLINO di G. Tavarelli

2007 TI PIACE HITCHCOCK di D. Argento

Cinema dal 2000

2000 CONCORRENZA SLEALE di Ettore Scola

2001 ULTIMO STADIO di I. De Matteo

RESPIRO di E. Crialesse

- 2002 LIBERI di Gianluca Tavarelli
ORA O MAI PIÙ di Lucio Pellegrini
- 2003 CHE NE SARÀ DI NOI di Giovanni Veronesi
- 2004 SANGUE di Libero Di Rienzo
NON RIESCO A SMETTERE DI VOMITARE di Adriano Ercolani
ROMANZO CRIMINALE di Michele Placido
MELISSA P. di Luca Guadagnino
- 2005 CHIAMAMI SALOME' di Claudio Sestieri
TREVIRGOLAOTTANTASETTE di Valerio Mastandrea
QUO VADIS, BABY? di Gabriele Salvatores
SANGUE, LA MORTE NON ESISTE di Libero De Rienzo
MARY di Abel Ferrara
- 2006 PADIGLIONE 22 di Livio Bordone
N – IO E NAPOLEONE di Paolo Virzì
- 2007 MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO di Daniele Luchetti
NESSUNA QUALITA' AGLI EROI di Paolo Franchi
- 2008 IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA di Francesco Patierno

Cortometraggi

- 2001 LA STORIA CHIUSA di E. Corapi (Vincitore del Nastro D'Argento 200)
- 2003 GAS di C. Noce (Vincitore del Festival di Imola), (Menzione Speciale Arcipelago 2003)

MICAELA RAMAZZOTTI (Sonia)

Televisione

- 2000 DON MATTEO episodio Fuori gioco di Carlo Mazzotta
- 2001 GLI OCCHI DELL'AMORE di Giulio Base
UNA DONNA PER AMICO 3 di Rossella Izzo
- 2002 CUORI RUBATI di Fabio Jephcott e Giorgio Molteni
- 2003 BLINDATI di Claudio Fragasso
- 2004 AMANTI SEGRETI di Gianni Lepre
- 2005 UN ANNO A PRIMAVERA di Angelo Longoni
- 2006 IL MIO AMICO BABBO NATALE 2 di Lucio Gaudino
- 2007 L'ULTIMO PADRINO di Marco Risi

Cinema

- 1999 LA VIA DEGLI ANGELI di Pupi Avati
MA VOLTA di M. Martella
VACANZE DI NATALE 2000 di Carlo Vanzina
- 2000 ZORA LA VAMPIRA dei Manetti Bros
- 2001 COMMEDIA SEXY di Claudio Bigagli
- 2003 LA SAGOMA di Federico Mazzi
- 2005 ISABELLA DI MORA di Marta Bifano
- 2006 NON PRENDERE IMPEGNO STASERA di Gianluca Maria Tavarelli

MARY CIPOLLA (Madre di Marta)

Esordisce nel cabaret a Palermo nel 1979, collabora come attrice e come autrice per la Rai sede regionale per la Sicilia in trasmissioni radiofoniche e televisive.

Teatro

Dal 1988 al 1991 è attrice di prosa nella Compagnia del teatro Biondo Stabile di Palermo, dove prende parte in ruoli principali ai seguenti spettacoli:

IL CORTILE DEGLI ARAGONESI di Ignazio Buttitta regia di Giancarlo Sammartano,

GIROTONDO di A. Shinitzeler con la regia di Roberto Guicciardini,

CORALI DELLA CITTA' DI PALERMO PER S. ROSALIA di M. Luzi, regia di G. Sammartano,

IL ROSARIO di F. De Roberto con la regia di Giuseppe Di Pasquale,

CAPITANO ULISSE di A. Savinio, regia di Mario Missiroli

GIUFA' commedia musicale con i Dioscuri.

1990 /91 Vince i seguenti festival nazionali come miglior talento comico emergente:

Premio CHARLOT '90 a Salerno (2° classificata, vince il premio della critica),

Premio BICE VALORI 1° classificata 1990 a Verona

CETONA CABARET '90 (Siena) 1° classificata,

Oscar Totò "RISO IN ITALY" 1° classificata 1991 Roma

1992 IL SOLLIEVO CHE INTOSSICA di G. Manfredi e M. Prosperi, regia Mario Prosperi

1993 LA DONNA DI SAMO di Menandro, con la regia di Mario Prosperi.

Autrice/attrice di spettacoli cabaret e teatrali che dal 1991 girano in vari teatri della penisola; tra gli ultimi ricordiamo:

2000 Al Puff di Roma con ANNO 2000: ODISSEA NELLO STRAZIO di Natili e Fiorini.

2001 Al Puff di Roma interprete e collaboratrice ai testi nello spettacolo WWW. CI STANNO APRENDO IL SITO di Natili, Longo e Fiorini.

PREFERISCO RIDERCI, di cui è anche autrice, lo stesso spettacolo va in scena a Siracusa per la rassegna Parola d'Attrice accanto ad altre interpreti come Cinzia Leone e Lina Sastri. Inserito anche in Palermo di Scena 2001.

2002 al Puff di Roma interprete e collaboratrice ai testi di NON CI RESTA CHE IL BINGO di Natili, Longo e Fiorini; Tournée siciliana con lo spettacolo COM'E' LO PICCOLO IL MONDO inserito anche nella rassegna Palermo Tutta organizzata dal Comune di Palermo;

2003 al Puff di Roma interprete e collaboratrice ai testi di SIAMO TUTTI PINOCCHI accanto a Lando Fiorini. Tournée estiva con lo spettacolo PREFERISCO RIDERCI Partecipa alla rassegna FACCIA DA COMICO organizzata dal Teatro Ambra Jovinelli di Roma, sotto la direzione artistica di Serena Dandini.

2004 al Puff di Roma interprete e collab. ai testi di DI TUTTO UN PUFF regia L. Fiorini

04/05 LE REGOLE DELSAPER VIVERE NELLA SOCIETA' MODERNA di J.Luc Lagarce, regia di Beno Mazzone.

Tournée estiva con MEGLIO RITARDI CHE MAI

In ottobre AGITATEVI PRIMA DELL'USO ai Satiri di Roma e al Lelio di Palermo

E' direttore artistico della rassegna teatrale RIDI CHE TI SPASSA che si svolge a Caltavuturo (Pa) in collaborazione col Comune da Febbraio ad Aprile.

TUTTI PAZZI PER ME a Maggio debutta al Teatro F. Zappalà di Palermo col nuovo recital Repliche da Ottobre a Dicembre presso il Teatro Al Convento di Palermo

2006 Scrive e interpreta lo spettacolo per bambini THE THREE LITTLE PIGS E PUNCH AND JUDY inserito nell'iniziativa Teatro come Scuola del Comune di Roma, PALERMO SENZA SCENA regia di Pippo Spicuzza, produzione Teatro Biondo.

Direttore artistico della II edizione Rassegna Teatrale RIDI CHE TI SPASSA tenutasi a Caltavuturo (Pa) da Marzo a Luglio 2006

Da Luglio a Settembre interpreta il monologo AGITATEVI PRIMA DELL'USO tournée siciliana

2007 PREFERISCO RIDERCI: 25 ANNI COL CABARET al Teatro Lelio di Palermo
TUTTI PAZZI PER ME dal 6 all'11 Feb 2007 al Teatro dei Satiri di Roma

torna a dirigere la III Edizione della Rassegna Teatrale a Caltavuturo (Pa) RIDI
CHE TI SPASSA Marzo/Giugno

Televisione

- 2000 LA VITA IN DIRETTA, Raidue
UNOMATTINA, Raiuno
NOTTE MEDITERRANEA, Raidue
BULDOZZER (Pezzi di ricambio), Raidue
CASA E BOTTEGA Canale 5 con A. Finocchiaro.
2008 BUONA DOMENICA Attrice comica in telepromozioni su CANALE 5
CANTA E VINCI accanto ad Amadeus su ITALIA 1

Cinema

- 2008 Recita per la prima volta nel film di Paolo Virzi "TUTTA LA VITA DAVANTI"

TATIANA FARNESE (Signora Franca)

Tra i molti film che ha interpretato ricordiamo:

- SANGUE A CA' FOSCARI di Max Calandri
IL CONQUISTATORE D'ORIENTE di Tanio Boccia
1986 GIOVANNI SENZAPENSIERI di Marco Colli
1991 CALDO SOFFOCANTE di Giovanna Gagliardo
1994 NESTORE L'ULTIMA CORSA di Alberto Sordi
1999 TRE ADDII (TV)
DON MATTEO (1 episode Il fuoco della passione) di Enrico Oldoini

CATERINA GUZZANTI (Fabiana Lanza Campitelli)

- 1998 LE FAREMO TANTO MALE di Pino Quartullo
2002 BIMBA – E' CLONATA UNA STELLA regia di Sabina Guzzanti
2003 POCO PIU' DI UN ANNO FA di Marco Filiberti
2006 FASCISTI SU MARTE di Corrado Guzzanti e Igor Skofic
2007 BORIS (TV -14 Episodi- ruolo Arianna) di Luca Vendruscolo

VALENTINA CARNELUTTI (Maria Chiara - telefonista)

Teatro

- 2000 FAIRYTALEHEART Philip Ridley regia di Massimiliano Farau
2001 NON BACIARMI PERCHE' SONO TRISTE regia di Francesco Bonelli
LUNGA NOTTE DI MEDEA Corrado Alvaro regia di Geppi Gleijeses
2002 LA MAGIA DI SPOON RIVER" da E. Lee Masters regia di Francesco Bonelli
ASSOLO (cabaret) Teatro Ambra Jovinelli per La 7
2002 IL SEGNO DI KAZAR regia di Monica Rizzo

Televisione

- 2002 LA MEGLIO GIOVENTU' di M. T. Giordana
LA SQUADRA" (dalla III alla VI serie)
2003 MADRE COME TE di Vittorio Sindoni
MARESCIALLO ROCCA 4° serie di G. Capitani
2004 CUORE CONTRO CUORE di Riccardo Mosca

- 2007 ALDO MORO di Gianluca Lavarelli
- COCO CHANEL di Christian Duguay
- MEDICINA GENERALE di Luca Ribuoli
- QUO VADIS, BABY? di Guido Chiesa

Cinema

- 2000 HANNIBAL di Ridley Scott
- 2001 L'AMORE IMPERFETTO di Giovanni Maderna
- 2002 FACCIA DA MARITO di Giovanni Morricone
- 2004 OCEAN'S TWELVE di Steven Sodebergh
- 2005 JIMMY DELLA COLLINA di Enrico Pau
- REVELATIONS di L. L. Glatter
- SFIORATI di Angelo Orlando
- 2006 MANUALE D'AMORE – CAPITOLI SEGUENTI di Giovanni Veronesi
- THE FAKIR di Anand Surapur
- 2007 CAOS CALMO di Antonello Grimaldi
- LA POLVERE DEL TEMPO di Theo Angelopoulos
- 2008 UN GIOCO DA RAGAZZE di Matteo Rovere
- LA FELICITA' IN UNA NOTTE di Daniele Gangemi

PAOLA TIZIANA CRUCIANI (Madre di Sonia)

Ha lavorato in molti film di Paolo Virzi e in molti altri sia per il cinema e per la TV tra i quali:

- 2000 IL RUMORE DEI RICORDI (TV) di Paolo Poeti
- LE GIRAFFE di Claudio Bonivento
- 2001 COMPAGNI DI SCUOLA (26 Episodi) Diego Cestino, Andrea Valentini
- 2003 CATERINA VA IN CITTÀ di Paolo Virzi'
- 2004 CHE NE SARÀ DI NOI di Giovanni Veronesi
- 2005 DISTRETTO DI POLIZIA (1 Episodio: L'inganno di Lucio Gaudini)
- IL MONDO È MERAVIGLIOSO (TV) Vittorio Sindoni
- MATILDE Luca Manfredi
- REGINA DEI FIORI (TV) Vittorio Sindoni
- 2006 COMMEDIASEXI Alessandro D'Alatri
- LA BUONA BATTAGLIA - DON PIETRO PAPPAGALLO (TV) Gianfranco Albano

NICCOLO' SENNI (Sebastiano Mangiarotti)

Televisione

- 2003 DON GNOCCHI di Cinzia Th Torrini
- 2007 BORIS (1 Episodio) di Luca V

Cinema

- 1998 L'ALBERO DELLE PERE di Francesca Archibugi (Vincitore Premio Mastroianni '98)
- 1999 IL DOLCE RUMORE DELLA VITA di Giuseppe Bertolucci
- 2000 DOMANI di Francesca Archibugi
- 2004 THE LIFE AQUATIC di Wes Anderson
- 2005 THE MOON AND THE STARS di John Irvin
- 2006 VISIONI di Luigi Cecinelli
- 2007 COME TU MI VUOI di Volfango De Biasi

I TECNICI

PAOLO VIRZÌ (Regista e sceneggiatore)

Il suo primo film "LA BELLA VITA" è del 1994 (David di Donatello e Nastro d'Argento miglior regista esordiente). In seguito ha realizzato:

- 1996 FERIE D'AGOSTO (David di Donatello: 1996 miglior film)
- 1997 OVOSODO (Mostra del cinema di Venezia: Gran Premio Speciale della Giuria)
- 1999 BACI E ABBRACCI
- 2002 MY NAME IS TANINO
- 2003 CATERINA VA IN CITTÀ (Ciak d'oro: miglior sceneggiatura)
- 2006 N - IO E NAPOLEONE

DANIELE MAZZOCCA (Produttore / Produttore Esecutivo)

Cinema

- 2000 SONO POSITIVO di Cristiano Bortone
- 2002 L'ERBA PROIBITA di A.A.V.V.
- 2005 SAIMIR di Francesco Munzi
- 2006 ROSSO COME IL CIELO di Cristiano Bortone
- 2007 FINE PENA MAI di D. Barletti e L. Conte
- 2008 BIRDWATCHERS di Marco Bechis

FRANCESCO BRUNI (sceneggiatore)

Televisione

IL COMMISSARIO MONTALBANO: serie tratta dai romanzi di Andrea Camilleri.

Cinema

- 1992 BONUS MALUS di V. Zagarrì; autore del soggetto, co-sceneggiatore
- 1993 LA BELLA VITA di P. Virzì; co-autore del soggetto e sceneggiatura
- 1994 LA SECONDA VOLTA di M. Calopresti; co-autore soggetto e sceneggiatura
- 1995 FERIE D'AGOSTO di P. Virzì; co-autore della sceneggiatura
- 1997 OVOSODO di P. Virzì; co-autore del soggetto e della sceneggiatura
- 1998 LA PAROLA AMORE ESISTE di M. Calopresti; co-sceneggiatore
- 1999 BACI E ABBRACCI di P. Virzì; co-autore del soggetto e della sceneggiatura
- 2000 PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE di M. Calopresti; co-sceneggiatore
- 2001 LE PAROLE DI MIO PADRE di F. Comencini; co-sceneggiatore
- 2002 MY NAME IS TANINO di P. Virzì; co-sceneggiatore
- 2003 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE di M. Calopresti; co-sceneggiatore
- CATERINA VA IN CITTÀ di P. Virzì
- 2006 N - IO E NAPOLEONE di Paolo Virzì
- 2007 IL 7 e L'8 di Giambattista Avellino, Ficara e Picone
- I DILETTANTI di Emanuele Barresi
- I VICERE' di Roberto Faenza

NICOLA PECORINI (direttore della fotografia)

Filmografia

- 1982 TENEBRE di Dario Argento
- 1985 PHENOMENA di Dario Argento
- 1987 L'ULTIMO IMPERATORE di Bernardo Bertolucci
OPERA di Dario Argento
- 1989 LA CHIESA di Dario Argento
- 1990 IL TÈ NEL DESERTO di Bernardo Bertolucci
CORTESIE PER GLI OSPITI di Paul Schrader
IL SOLE ANCHE DI NOTTE di Paolo e Vittorio Taviani
DUE OCCHI DIABOLICI di Dario Argento
- 1991 LA SETTA di Michele Soavi
- 1992 MAX & JEREMIE di Claire Devers
BITTER MOON di Roman Polanski
BACK IN THE U.S.S.R. di Deran Sarafian
- 1993 IL PICCOLO BUDDA di Bernardo Bertolucci
L'ULTIMA SFIDA di Renny Harlin
- 1994 LA MORTE E LA FANCIULLA di Roman Polanski
MARIO UND DER ZAUBERER di Klaus Maria Brandauer
ONLY YOU di Norman Jewison
- 1995 CORSARI di Renny Harlin
IL PRESIDENTE una storia d'amore di Rob Reiner
FRENCH KISS di Lawrence Kasdan
- 1996 IO BALLO DA SOLA di Bernardo Bertolucci
- 1997 THE BRAVE di Johnny Depp
BEVERLY HILLS NINJA di Dennis Dugan
- 1998 BULWORTH di Warren Beatty
FEAR AND LOATHING IN LAS VEGAS di Terry Gilliam
- 2000 HARRISON'S FLOWERS di Elie Chouraqui
TIDELAND di Terry Gilliam
- 2005 I FRATELLI GRIMM di Terry Gilliam

MARIO IAQUONE (fonico)

Nomination al David di Donatello, Sacher D'oro e Ciak D'oro per L'AMORE MOLESTO;
Ciak D'oro per TEATRO DI GUERRA.

- 1992 VERSO SUD di P. Pozzessere
L'ISOLA DEL VULCANO di A. Marfori
IL CASO MARTELLO di G. Chiesa
- 1993 MAFIA DOCKS (Il ritmo del silenzio) di A. Marfori
- 1994 PADRE E FIGLIO di P. Pozzessere
PORTAMI VIA di G. Tavarelli
A UN PASSO DAL BUIO di R. De Maria
- 1995 L'AMORE MOLESTO di M. Martone
- 1996 FERIE D'AGOSTO di P. Virzì
VENERE DI WILLENDORF di E. Lodoli
COMPAGNA DI VIAGGIO di P. Del Monte

- TESTIMONE A RISCHIO di P. Pozzessere
- 1997 I VESUVIANI di Martone, Delillo, Corsicato, Incerti, Capuano
I RACCONTI DI BALDASSARRE di E. Puglielli
- 1998 TEATRO DI GUERRA di M. Martone
COSI' E' LA VITA di Aldo Giovanni e Giacomo
SIMPATICI ANTIPATICI di C. De Sica
- 1999 UN AMORE di G. Tavarelli
LA VITA CHE VERRÀ di P. Pozzessere
- 2000 RIBELLI PER CASO di V. Terracciano
CHIEDIMI SE SONO FELICE di Aldo Giovanni e Giacomo
QUI NON E' IL PARADISO di G. Tavarelli
LA LINGUA DEL SANTO di C. Mazzacurati
- 2001 IL MARE NON C'E' PARAGONE di E. Tartaglia
SENZA FILTRO di M. Raimondi
ULTIMO 2 di M. Soavi
THE BOOKMAKER di D. Migliardi
MY NAME IS TANINO di P. Virzì
L'AMORE IMPERFETTO di G. Maderna
- 2002 LA PORTA DELLE SETTE STELLE di P. Pozzessere
LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK di Aldo, Giovanni e Giacomo
LA FORZA DEL PASSATO di P. Gay
- 2003 L'ODORE DEL SANGUE di M. Martone
CATERINA VA IN CITTÀ di P. Virzì
- 2005 ROMANZO CRIMINALE di M. Placido
- 2006 N io e Napoleone di Paolo Virzì
- 2007 MI FIDO DI TE di Massimo Venier

DAVIDE BASSAN (scenografo)

Televisione

- 1991 FANTAGHIRO' di Lamberto Bava
- 1996 FANTAGHIRÒ' 5 di Lamberto Bava
SORELLINA E IL PRINCIPE DEL SOGNO di Lamberto Bava
MAMMA, MI SI È DEPRESSO PAPÀ di Paolo Poeti
- 1997 LA PRINCIPESSA E IL POVERO di Lamberto Bava
- 1999 CARAIBI di Lamberto Bava
- 2000 L'IMPERO DI LAMBERTO di Lamberto Bava

Cinema

- 1983 IL GENERALE DELL'ARMATA MORTE di Luciano Tovoli
- 1985 DÈMONI di Lamberto Bava
- 1986 MORIRAI A MEZZANOTTE di Lamberto Bava
- 1987 OPERA di Dario Argento
- 1988 BLU ELETTRICO di Elfriede Gaeng
- 1991 CRACK di Giulio Base
- 1992 OUT OF CONTROL di Ovidio G. Assonitis e Robert Barrett
- 1993 AMERICAN NINJA V di Bobby Jean Leonard
- 1994 CON GLI OCCHI CHIUSI di Francesca Archibugi
- 1995 VIVA SAN ISIDRO di Alessandro Cappelletti
- 1998 MARE LARGO di Ferdinando Vicentini Orgnani
- 2000 LUPO MANNARO di Antonio Tibaldi

- IL PARTIGIANO JOHNNY di Guido Chiesa
 2001 LA REPUBBLICA DI SAN GENNARO di Massimo Costa
 2002 ILARIA ALPI - Il più crudele dei giorni di Ferdinando Vicentini Orgnani
 I BANCHIERI DI DIO di Giuseppe Ferrara
 2003 LE VALIGIE DI TULSE LUPER - LA STORIA DI MOAB di Peter Greenaway
 2006 GHOST SON di Lamberto Bava
 ROSSO COME IL CIELO di Cristiano Bortoni

FRANCESCA SARTORI (costumista)

Ha curato i costumi per spettacoli teatrali come "La Signora omicidi" di Sofia Scandurra, e "Lucia di Lammermoor" di Ermanno Olmi. Per la TV in "Extraterrestre" di Nicola Vegro; "Il turista" di Vuitti; "Un bosco una capanna" di Beppe Cino; "Europa connetion" di Nando Cicero; "Crociati" di D. Othenin e "La memoria e il perdono" di G. Capitani. Ha curato anche i costumi per alcune pubblicità come quella della Birra Moretti 2003.

Per il cinema

- 1986 LUNGA VITA ALLA SIGNORA di Ermanno Olmi
 1988 MAICOL di M. Brenta
 1989 UNA VITA DA SENTIRE di M. Angeloni
 DARK BAR di S. Fiorenza
 1991 DICERIA DELL'UNTORE di Beppe Cino
 1996 IL PRINCIPE DI HOMBURG di Marco Bellocchio
 1997 OVOSODO di Paolo Virzì
 L'ESTATE DI DAVIDE di Carlo Mazzacurati
 1998 BACI E ABBRACCI di Paolo Virzì
 SOTTO LA LUNA di F. Bernini
 2000 IL MESTIERE DELLE ARMI di Ermanno Olmi
 2001 PRENDIMI L'ANIMA di Riccardo Faenza
 2002 LA FORZA DEL PASSATO di P. Gay
 2003 L'AMORE È ETERNO FINCHÈ DURA di Carlo Verdone
 CANTANDO DIETRO I PARAVENTI di Ermanno Olmi
 2004 L'AMORE È ETERNO FINCHÉ DURA di Carlo Verdone
 2005 COSE DA PAZZI di Vincenzo Salemme
 2006 LE ROSE DEL DESERTO di Mario Monicelli
 ALATRISTE di Agustín Díaz Yanes

ESMERALDA CALABRIA (montatrice)

Filmografia

- 1992 8 RIGENERAZIONE di Riccardo Cannone
 1993 CONDANNATO A NOZZE di Giuseppe Piccioni
 1996 VIAGGIO NEL PIANETA di Marcos Giancarlo Bocchi
 CUORI AL VERDE di Giuseppe Piccioni
 1997 LE MANI FORTI di Franco Bernini
 1998 L'ALBERO DELLE PERE di Francesca Archibugi
 1999 FUORI DAL MONDO di Giuseppe Piccioni
 FUGA DAL KOSOVO di Giancarlo Bocchi (TV)
 TUTTI GLI UOMINI DEL DEFICIENTE di Paolo Costella
 2001 LA STANZA DEL FIGLIO di Nanni Moretti
 LUCE DEI MIEI OCCHI di Giuseppe Piccioni

- 2002 UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE di Michele Placido
- 2004 IL SIERO DELLA VANITÀ di Alex Infascelli
OVUNQUE SEI di Michele Placido
- 2005 ROMANZO CRIMINALE di Michele Placido
- 2006 IL CAIMANO di Nanni Moretti

FRANCO PIERSANTI (musicista)

Televisione

- 1981 PROGETTI DI ALLEGRIA di Vittorio De Sisti
- 1990 SENZA SCAMPO di Paolo Poeti
- 1995 IL GRANDE FAUSTO di Alberto Sironi
- 1998 VITE BLINDATE di Alessandro Di Robilant
- 99/06 IL COMMISSARIO MONTALBANO di Alberto Sironi
- 2003 I RAGAZZI DELLA VIA PÁL di Maurizio Zaccaro
- 2004 LA FUGA DEGLI INNOCENTI di Leone Pompucci

Cinema

- 1976 IO SONO UN AUTARCHICO di Nanni Moretti
- 1978 ECCE BOMBO di Nanni Moretti
- 1981 SOGNI D'ORO di Nanni Moretti
- 1982 DUE GOCCE D'ACQUA SALATA di Luigi Russo e Enzo Doria
- 1983 COLPIRE AL CUORE di Gianni Amelio
- 1984 BIANCA di Nanni Moretti
- 1985 MAMMA EBE di Carlo Lizzani
- 1986 SAPORE DEL GRANO di Gianni Da Campo
LA DONNA DEL TRAGHETTO di Amedeo Fago
- 1987 PROFUMO di Giuliana Gamba
- 1988 LA DONNA DELLA LUNA di Vito Zagarrio
PAURA E AMORE di Margarethe von Trotta
IL NIDO DEL RAGNO di Gianfranco Giagni
- 1989 BANKOMATT di Villi Hermann
- 1990 PORTE APERTE di Gianni Amelio
- 1992 IL COLORE DEI SUOI OCCHI di Antonio Tibaldi
IL LADRO DI BAMBINI di Gianni Amelio
DESENCUENTROS di Leandro Manfrini
- 1993 MILLE BOLLE BLU di Leone Pompucci
IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO di Ermanno Olmi
TEMPO DI AMARE di Oja Kodar
- 1994 IL BRANCO di Marco Risi
IL GIUDICE RAGAZZINO di Alessandro Di Robilant
LAMERICA di Gianni Amelio
- 1995 WITHOUT EVIDENCE di Gill Dennis
LA SECONDA VOLTA di Mimmo Calopresti
- 1996 CORRERE CONTRO di Antonio Tibaldi
TESTIMONE A RISCHIO di Pasquale Pozzessere
- 1997 IL FIGLIO DI BAKUNIN di Gianfranco Cabiddu
MARIANNA UCRÌA di Roberto Faenza
- 1998 MARE LARGO di Ferdinando Vicentini Orgnani
LA PAROLA AMORE ESISTE di Mimmo Calopresti
COSÌ RIDEVANO di Gianni Amelio

- 2000 PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE di Mimmo Calopresti
ROSA E CORNELIA di Giorgio Treves
- 2002 IL PIÙ BEL GIORNO DELLA MIA VITA di Cristina Comencini
CORTO MALTESE - La cour secrète des arcanes di Pascal Morelli
- 2003 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE di Mimmo Calopresti
CORTO MALTESE - La ballade de la mer salée di Richard Danto e Liam Saury
- 2004 CORTO MALTESE - La maison dorée de Samarkand di R. Danto e L. Saury
LE CHIAVI DI CASA di Gianni Amelio
L'AMORE RITROVATO di Carlo Mazzacurati
- 2005 FACE ADDICT di Edo Bertoglio
- 2006 IL CAIMANO di Nanni Moretti
LA STELLA CHE NON C'È di Gianni Amelio
- 2007 MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO di Daniele Luchetti
NOTTURNO BUS di Davide Marengo

Tutta la vita davanti

LA COLONNA SONORA

Musiche composte orchestrate e dirette da Franco Piersanti

Violino solista Lisa Green
Mandolino Sonia Maurer
Sax soprano Pasquale Laino
Chitarra Massimo Aureli

Orchestra Digital Records
Coordinamento orchestra Angelo Giovagnoli

Registrazione effettuata presso Forum MusicVillage di Roma
Tecnici del suono Marco Streccioni e Piero Schiavoni
Assistente di studio Gabriele Conti
Assistente musicale Cesare Botta

Edizioni Musicali: Medusa Film S.p.A.

Per EMI Music Publishing Italia S.r.l.:
Coordinamento: Lula Sarchioni
Marketing & Licensing: Anna Collabolletta e Valentina Iacoacci
Gestione amministrativa: Lina Cardillo

La canzone della Multiple “**Un mondo nuovo**” è di Carlo Virzì
(P) & © Medusa Film S.p.A

I GET AROUND

(B. Wilson)

© Sea of Tunes Publishing

Edizioni per l'Italia: Universal Music Publishing Ricordi srl
(P) 1964 The Copyright in this sound recording is owned by Capitol Records Inc.
E' interpretato da The Beach Boys

WHATEVER WILL BE WILL BE (QUE SERA SERA)

(Jay Livingston / Ray Evans)

© St. Angelo Music

Subeditore per l'Italia: Universal/MCA Music Italy Srl / Warner Bros Music Italy S.r.l.
(P) 1956 SonyBMG Music Entertainment INC.
E' interpretato da Doris Day

(P) 1998 Heinz Records
Licensed Courtesy of naïve
E' interpretato da Pink Martini

WOULDN' IT BE NICE

(B. Wilson / T.Asher)

© EMI Music Publishing Italia Srl

(P) 1966 The Copyright in this sound recording is owned by Capitol Records Inc.
E' interpretato da The Beach Boys

LA VOGLIA LA PAZZIA (Se Ela Quisesse)

(S. Bardotti / V. De Moraes / A.P.F. Toquinho)

© Tonga Editora Musical Ltda / Universal Music Publishing MGB Spain S.A.

Edizioni per l'Italia: Universal Music Publishing Ricordi srl

(P) 1976 Warner Music Italia

Per gentile concessione di Warner Music Italia

E' interpretato da Ornella Vanoni con Toquinho e Vinicius De Moraes

THE BLUE DANUBE

(J. Strauss)

(P) KPM Music / EMI Music Publishing Italia Srl

ALL'UNIVERSITA'

(C.Virzi)

(P) & © 2008 Medusa Film S.p.A.

SALOTTO BUONO

(C.Virzi)

(P) & © 2008 Medusa Film S.p.A.

ENIMENIMONI

(O.Virzi – A.Claisse)

(P) & © 2008 Medusa Film S.p.A.

E' interpretato da Girrrls in the Garage

LADYNIGHT

(Paiella – Marino)

(P) & © 2008 Medusa Film S.p.A.